

Presenza di posizione sulla struttura delle Cortine: "Crea disagi a popolazione e turisti"

Italia Nostra: "La puzza è un reato Sienambiente adegui l'impianto"

di **Lucilla Tozzi** *

In un articolo pubblicato sul *Corriere di Siena* di giovedì 9 marzo dal titolo "Il consiglio comunale in visita all'impianto delle Cortine" leggiamo, tra l'altro, che il presidente di Sienambiente, Alessandro Fabbrini, sottolinea tutti i pregi della struttura, attribuendole il ruolo di "punto di congiunzione tra i rifiuti che i cittadini differenziano e le industrie che riciclano i materiali". Che la raccolta differenziata dei rifiuti, il riciclo ed il trattamento della frazione organica dei medesimi sia una delle migliori tecniche ad oggi conosciute, nessuno lo mette in dubbio; ciò che Fabbrini non dice sono i difetti che derivano dal processo di trasformazione dei materiali conferiti al centro di raccolta delle Cortine. Ne sanno qualcosa gli abitanti di Arbia, Castelnuovo Berardenga Scalo e Leonina, i quali, come testimoniano diversi iscritti ad Italia Nostra residenti nella zona, sono costretti a sopportare un disagio olfattivo che si protrae ormai da anni per i miasmi nauseabondi che si sprigionano dall'impianto. Le loro lamentele sono ormai note anche ai gesto-



ri di Sienambiente per essere più volte approdate sulla stampa. Eppure, come ha avuto modo di asserire qualche anno fa anche un noto chimico, il professor Federico Valerio, in visita alla struttura in presenza di una nostra delegazione, "un impianto di compostaggio ben progettato e gestito non deve emettere alcun cattivo odore". Non possiamo allora pensar che la struttura delle Cortine sia stata progettata male o che i tecnici di Sienambiente non possiedano le competenze specifiche per garantire il buon funzionamento degli impianti. Siamo più propensi a credere invece che i vari dirigenti dell'azienda non abbiano ancora capito oppure non vogliano capire l'importanza di un territorio,

un ambiente ed un paesaggio vocati al turismo, disconoscendone il valore di volano dell'economia locale. Sienambiente non può continuare a non tener conto del contesto in cui opera, creando disagi insopportabili alla popolazione residente e ai visitatori che vi transitano con sempre maggior frequenza e mettendo a repentaglio l'intera economia turistico-ricettiva della zona. Ciò detto, non pretendiamo che l'impianto venga chiuso e spostato altrove; siamo pienamente consapevoli che il trattamento dei rifiuti è una necessità alla quale non ci possiamo sottrarre, ne tantomeno vogliamo cadere nella cosiddetta "sindrome nimby" (not in my backyard). Pretendiamo, tuttavia, che l'impianto venga gestito

con le "migliori tecniche disponibili", come peraltro richiesto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per lo svolgimento dell'attività, in modo da evitare le emissioni di miasmi maleodoranti intollerabili. Che ciò sia possibile ne è prova il fatto che, ogni volta che l'impianto è aperto a visite come quella riservata ai membri del consiglio comunale di Siena, all'interno della struttura non si percepisce alcun cattivo odore. Ecco, la citata situazione temporanea deve divenire la norma; è un sacrosanto diritto dei cittadini. Non sfuggirà senz'altro ai gestori di Sienambiente che diverse sentenze della Corte di Cassazione (cfr. nn. 42387/2011; 12019/2015; ecc.) sanciscono che "la puzza è reato"; tra l'altro, nel pronunciamento di tali sentenze viene precisato che l'esistenza del cattivo odore può basarsi anche sulle sole deposizioni testimoniali. Sienambiente quindi adegui gli impianti in modo da evitare del tutto emissioni maleodoranti e divenga davvero quel gioiello di struttura di cui parla il presidente Alessandro Fabbrini. ◀

*** Presidente
di Italia Nostra**

